
Franca Rame: una vita a teatro

Autore: Elena D'Angelo

Fonte: Città Nuova

È morta a Milano una grande protagonista della scena artistica e politica del nostro Paese. La vita e il teatro mescolati insieme per raccontare e lottare

Era l'8 marzo di qualche anno fa quando, nella palestra del Mamiani, liceo classico della Capitale, vidi per la prima volta il monologo *Stupro* di **Franca Rame**. Ricordo quel pugno nello stomaco come fosse oggi. La forza e la crudeltà, la dolorosa presenza del ricordo, l'immagine vibrante, lucida e disillusa, della violenza da lei subita e rivissuta davanti a noi. Ricordo il silenzio e l'ascolto degli studenti raccolti intorno a lei nella palestra e poi l'esplosione di un applauso fortissimo, che sembrava stringere Franca in un abbraccio simbolico e commosso.

Lo stesso calore, la stessa commozione provata nell'apprendere la notizia della sua morte, nella sua casa a Milano. Franca Rame è stata un'attrice, una grande attrice. Ma è stata anche e soprattutto un personaggio pubblico molto controverso e spesso al centro di polemiche relative alle posizioni estreme.

La lotta femminista, l'adesione al Soccorso rosso, la decisione di schierarsi al fianco di **Achille Lollo**, nel 1973, a seguito del triste e noto evento del rogo di Primavalle, l'impegno politico nel 2006 con l'Italia dei Valori. Franca Rame non si è sottratta alle conseguenze di scelte legate a una presa di posizione chiara e dichiarata, magari in taluni casi discutibile, ma sempre coerente.

Nel suo percorso di vita, come in quello artistico, ha scelto di compromettersi: dagli inizi della sua carriera, che l'hanno vista spesso in ruoli da *vamp* per la sua avvenenza e bellezza, fino all'incontro con **Dario Fo**, che ha impresso una svolta decisiva nella sua vita sentimentale prima ancora che nella sua carriera. È un legame, il loro, non solo amoroso – una «coppia aperta, quasi spalancata», come titola uno spettacolo di Fo –, ma anche artistico e ideologico: insieme partecipano alla rinascita culturale del Paese, incontrando spesso il sospetto delle gerarchie più conservatrici.

Il teatro di Franca Rame e Dario Fo non è mai una mera acrobazia intellettuale, ma conserva sempre un nodo cruciale, ideologico, umano molto profondo. È il teatro civile che rifugge i luoghi deputati e va nelle fabbriche dismesse, nelle case popolari, nei circoli Arci. Il teatro che è prima di tutto impegno civile, strumento privilegiato di condivisione e di lotta.

Guardo già con preoccupazione al futuro del nostro nuovo teatro civile, sempre meno politico e sempre più politicizzato, sempre meno libero e sempre più rinchiuso nel lusso dei teatri occupati. E provo nostalgia per quel pugno allo stomaco, per quei ragazzi nella palestra del Mamiani, per Franca Rame.